



Giovedì 29 Novembre 2007

SCRITTORI. UN VOLUME MISCELLANEO A CURA DI GALLO E TILOCA SULL'EPIGONO ED EREDE DI
SALGARI

Alla riscoperta di Motta

Dalla lettura dei vari saggi emerge un'immagine per certi aspetti inedita dell'autore di avventure

di Paola Azzolini

Di Luigi Motta ci siamo dimenticati: nonostante i più che cento romanzi popolarissimi e più volte ristampati fino a tempi recenti, nonostante la sua appartenenza alla schiera, non proprio esigua, degli scrittori veronesi di fama.

Giunge opportuno allora, per rinfrescare la memoria di questo epigono ed erede di Salgari, il volume miscelaneo, a cura di Claudio Gallo e Paola Tiloca, Luigi Motta scrittore di avventure, nella collana Studi e cataloghi della Biblioteca Civica (Perosini editore), che raccoglie una serie di saggi di vari autori (Azzolini, Montresor, Contò, Chiesa, Cecconi, Spagarino, Tiloca, Gallo, De Turris, Lombardo, Mottini, Bonomi, Rama, Feltre, Piccirilli) su vari aspetti della biografia e dell'opera dello scrittore.

Dalla lettura di questi contributi emerge un'immagine per certi aspetti inedita del continuatore di Salgari: vitale, esuberante, pieno di inventiva, anche pratica, capace fiutare il vento e di inseguire il successo su binari anche diversi dalla narrativa,

Motta non fu solo romanziere, ma anche impresario teatrale, scrittore di commedie, traduttore, sceneggiatore di operette in musica, scrittore di fumetti e di plot per il cinema. Spesso si serviva di collaboratori e in questo scegliere il lavoro di equipe anche per la scrittura di romanzi, prosegue e anticipa un sistema che oggi è assolutamente necessario nei generi della TV o del cinema, ma anche della letteratura (si pensi alla figura dell'editor che sostanzialmente collabora con l'autore).

Nei saggi biografici e nel profilo tracciato da Emilio Firpo, inedito e ora pubblicato in appendice, si illumina un ritratto esuberante e vitale: bell'uomo, amato dalle donne, con una voce da tenore che sfoggiava in ogni occasione, Motta era uno dei protagonisti della società intellettuale milanese. La sua avventura più notevole e rischiosa fu l'anno di prigionia trascorso a Verona, parte Agli Scalzi, parte al forte di Santa Sofia, dove fu imprigionato per aver aiutato dei fuggiaschi dopo l'8 settembre 1943.

Di quella vicenda fece un romanzo che, tutt'ora inedito, si spera di pubblicare come documento notevole delle vicende veronesi della fine della guerra, anni terribili e poco noti alle ultime generazioni.

Il volume raccoglie meritoriamente, vista la scarsità di contributi su questo autore, una serie di saggi sulle carte Motta presenti in grande quantità nella nostra Biblioteca Civica, ma anche a Milano e nell'archivio di vari editori: Giunti, Mondadori , ecc.

Il fondo Motta della Biblioteca Civica, ora quasi del tutto riordinato, si aggiunge agli altri fondi che, per l'impegno di Claudio Gallo e Agostino Contò, hanno nel tempo costruito a Verona una vera e propria miniera per lo studio della letteratura popolare: dal libro di avventura, al giallo, alla letteratura per l'infanzia, al fumetto.

Chiude il libro un contributo alla ricostruzione della bibliografia di Motta, un assaggio meritorio, perché, come altri scrittori per così dire di consumo, Motta spesso pubblicava lo stesso romanzo più volte con titoli diversi, tagliava e assemblava pezzi di romanzi suoi e di altri, annunciava libri che poi non sono mai stati pubblicati: un labirinto in cui non è facile muoversi e trovare la strada.